



Comunità M.A.S.C.I.
di Robegano e Noale

ATTIVITA'

domenica 8 febbraio 2026

Alzare lo sguardo: PROMUOVERE IL BELLO DELLO STARE INSIEME

*Incontro preparato da
Serenella e Gabriele G., Bruna e Maurizio L.*

Canto: Strade di coraggio

Sento nel profondo un desiderio nascere
è la voglia di partire che continua a crescere,
verso l'orizzonte possiam camminare
ricorda che solo chi sogna può volare!
Cammino con la saggezza del viaggiatore
vivo con gli occhi di un sognatore,
la felicità non è un semplice traguardo
ma la direzione del nostro sguardo!

Rit: È giunta l'ora, è giunto il momento,
di essere protagonisti del nostro tempo,
la strada è la stessa anche se siamo lontani
servire è la sfida, il futuro è domani
affrontiamo con coraggio ogni salita,
diritti al futuro sulle strade della nostra vita!

Un cielo stellato, un fuoco e il suo calore
ogni momento ha un suo dolce sapore,
vediamo in lontananza una stella brillare
certezza di qualcuno a cui potersi affidare!
Insieme, la bellezza della condivisione,
le semplici emozioni di una canzone,
insieme costruiamo un mondo migliore
liberiamo il futuro col coraggio nel cuore!

Rit

Viviamo per l'oggi, il futuro è sullo sfondo
sporchiamo le nostre mani in questo mondo,
non si può più stare fermi ad aspettare
il nostro sorriso ha ancora molto da dare!
Sentiamo che l'amore non è mai abbastanza
a tutti vogliam gridare che c'è ancora speranza,
a chiunque incontriamo vogliam far capire
che il nostro stile è sempre "pronti a servire"!
La promessa che orgogliosi portiamo nel cuore
ci ricorda che a ogni istante dobbiam dar colore,
l'idea di un cambiamento possiam realizzare
se siamo uniti nulla ci può fermare
e io non sono ancora stanco di pensare
che noi questo mondo lo possiam cambiare!

Introduzione

Per stare bene insieme, le regole fondamentali
includono una **comunicazione aperta e**



rispettosa, l'ascolto attivo, la gentilezza e l'aiuto reciproco, il rispetto della privacy e degli spazi altrui, la condivisione di responsabilità e la capacità di gestire i conflitti in modo costruttivo, il tutto basato su fiducia e indipendenza individuale.

Gioco: Tutti in cerchio: il gomitolo di lana



Spunti per la riflessione

DECALOGO DELLO STARE INSIEME

(manifesto della community di giovani
noisiamofuturo)

✚ **STARE INSIEME È L'IMPEGNO A NON LASCIARE INDIETRO NESSUNO** perché
nessuno si senta solo, nelle vibrazioni buone e
in quelle incerte.

- ✚ **STARE INSIEME È AVERE CURA DI OGNI VOCE** che si leva dalla società: l'opinione di ciascuno conta e merita ascolto e dialogo aperto.
- ✚ **STARE INSIEME È FAVORIRE LA PARTECIPAZIONE DI TUTTI** alle opportunità, nel rispetto delle specificità di ciascuno.
- ✚ **STARE INSIEME CREANDO RELAZIONI E RETI VIRTUOSE** alimenta reciprocità e cooperazione dignitose e solidali, nella vita personale, familiare, comunitaria, e nel lavoro.
- ✚ **STARE INSIEME INCLUDENDO LE DIFFERENZE** dilata orizzonti fisici, mentali, emozionali, e rende lo sconosciuto degno di fiducia e meraviglia.
- ✚ **STARE INSIEME ORIENTANDO ALLE COMPLESSITÀ** educa allo sguardo profondo, al pensiero aperto, alla visione olistica dell'essere e del sapere, e trasforma il saper fare in fare il bene.
- ✚ **STARE INSIEME TENENDO ALLA SOSTENIBILITÀ** muove costanti e solidi passi di attenzione e consapevolezza verso ciò che è vivibile, equo, realizzabile.
- ✚ **STARE INSIEME È INNOVAZIONE E RIVOLUZIONE** in tempi che ci spingono a stare lontani e ognuno per sé: recuperiamo i sensi e i ritmi che rendono onore al nostro essere pienamente umani, per il benessere di tutti, a breve e a lungo termine.
- ✚ **STARE INSIEME CON TENEREZZA NELL'ERRORE E NEI DIFETTI SPECIALI** nutre la sicurezza di potere chiedere e ricevere aiuto, e allena al coraggio delle nuove occasioni e di prospettive insperate.
- ✚ **STARE INSIEME È RESTITUIRE** coinvolgimento, spazi, tempo e risorse: un dovere che abbiamo tutti per provare a vivere un futuro buono.

II BELLO DELLO STARE INSIEME

Ci sono momenti in cui ci accorgiamo che la vita diventa più vera quando è condivisa. La comunità non è un'idea astratta, ma un luogo concreto dove le persone si incontrano, si ascoltano e si sostengono. È lì che nasce il bello dello stare insieme.

Viviamo in un tempo in cui molti sperimentano la solitudine, anche in mezzo alla folla.



La comunità è una risposta, una casa aperta, un luogo dove nessuno deve sentirsi invisibile.

Stare insieme significa riconoscere il volto dell'altro, accoglierlo, lasciarsi toccare dalla sua storia. È un atto semplice, ma rivoluzionario.

La comunità non è fatta di perfetti, ma di persone che scelgono di camminare insieme. La fraternità non nasce da grandi discorsi, ma da piccoli gesti quotidiani: una visita, una parola buona, un tempo donato, un ascolto sincero. Sono questi gesti che costruiscono pace, che aprono strade, che trasformano la città e il mondo.

E allora il bello dello stare insieme è questo: scoprire che l'altro non è un limite, ma una ricchezza; che la diversità non divide, ma completa; che la comunità non è un peso, ma una forza che sostiene e incoraggia.

Papa Francesco ha spesso sottolineato che "nessuno si salva da solo" e che la vera felicità si trova nella condivisione. Nonostante siamo iperconnessi, rischiamo però di essere profondamente soli. L'invito è di passare dal "contatto" virtuale all' "incontro" reale, fatto di sguardi, ascolto e vicinanza fisica.

L'enciclica Fratelli tutti ci parla della bellezza di riconoscersi come fratelli e sorelle, promuovendo un amore che va al di là delle barriere geografiche e ideologiche e delle diverse generazioni.

Il bello di stare insieme risiede nella capacità di accogliere l'altro come un dono, trasformando la

diversità in un'occasione di arricchimento reciproco invece che in un motivo di conflitto

Nel MASCI, questo diventa ancora più evidente. Siamo adulti che scelgono la comunità come stile di vita, come luogo di crescita, come spazio di servizio. Siamo persone che credono che il mondo si cambia iniziando da relazioni buone, da legami veri, da una fraternità che non esclude nessuno.

La comunità può essere una speranza, una luce accesa nel quotidiano, un segno che un altro modo di vivere è possibile, un invito a non camminare mai da soli.

Il bello dello stare insieme è che, grazie agli altri, diventiamo più umani. E questo è un dono che vale la pena custodire, far crescere e condividere.

Breve video: Impariamo l'empatia dai bambini

L'empatia non nasce quando il bambino impara cosa dovrebbe fare, ma quando ha potuto fare esperienza di come ci si sente ad essere riconosciuti. È su questa base che la comprensione dell'altro diventa possibile e che i comportamenti prosociali emergono in modo spontaneo, perché chi è stato riconosciuto impara a riconoscere gli altri.

Racconto: Il desiderio del piccolo riccio (Bruno Ferrero)



In una piccola casetta ai margini del bosco, viveva un piccolo riccio dolce e gentile; lui era anche molto affettuoso, e ogni volta che incontrava qualcuno

cercava sempre di abbracciarlo. Purtroppo però gli altri animali del bosco avevano paura dei suoi aculei e lo tenevano sempre a distanza.

Quando arrivò il giorno del suo compleanno, il piccolo riccio si sentiva triste perché non aveva nessuno con cui festeggiare. Tuttavia addobbò lo stesso la sua casetta con tanti palloncini colorati a forma di animali; poi preparò una piccola torta e la portò nella sua accogliente cucina; mise una candelina sulla torta, e poi, con le lacrime agli occhi, la soffiò, esprimendo quello che era il suo unico, grande desiderio: poter avere presto un amico da abbracciare!

Allora successe qualcosa di magico: i palloncini a forma di animali presero vita, riempiendo la stanza di allegria. Il piccolo riccio era felice, ma quando provò il desiderio di avvicinarsi, uno dei

palloncini scoppiò di colpo contro i suoi aculei. I palloncini, terrorizzati, fuggirono via dalla finestra, e il piccolo riccio si sentì più triste e solo che mai. Tuttavia, poco dopo, sentì qualcuno che stava bussando alla porta. Quando il piccolo riccio aprì la porta, vide che i palloncini erano tornati, ma non erano soli. Con loro c'era una simpatica tartaruga. Non appena la tartaruga vide il piccolo riccio, si avvicinò senza esitazione e lo abbracciò forte; lei era protetta dal suo guscio e non aveva paura di farsi male con i suoi aculei.

Il piccolo riccio fu sbalordito e commosso dall'atto gentile della tartaruga. Finalmente, aveva trovato qualcuno che non aveva paura dei suoi abbracci. Da quel giorno in poi, il piccolo riccio e la tartaruga divennero inseparabili amici, dimostrando che l'accettazione e la gentilezza possono superare qualsiasi differenza.

Anche se si è diversi dagli altri, c'è sempre qualcuno che ci accetterà per quello che siamo veramente. Bisogna solo essere pazienti e aperti all'amicizia, perché l'amore e l'amicizia possono fiorire anche tra coloro che sembrano diversi.



Interrogiamoci

- **Qual è il "seme" che tiene unito il nostro gruppo?** Riusciamo a riconoscere il valore profondo dell'incontro e della partecipazione attiva oltre le semplici attività?
- **In quali momenti ci sentiamo davvero "connessi"?** Proviamo quella sensazione di serenità e presenza che ci fa percepire vicini anche quando siamo distanti?

- **Siamo capaci di non lasciare indietro nessuno?** Come camminiamo concretamente accanto a chi vive momenti di fatica o fragilità?
- **Che valore diamo alla fatica passata insieme?** Sappiamo rileggere le esperienze comuni per eliminare i punti di attrito e far tornare il sereno?
- **Quanto spazio dedichiamo alla "comunicazione empatica"?** Ci sentiamo liberi di esprimere sentimenti e insicurezze senza timore di essere giudicati?

Momento di preghiera

Lettura: Mt. 18,19-35

In verità io vi dico ancora: se due di voi sulla terra si metteranno d'accordo per chiedere qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli gliela concederà. Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro".

Allora Pietro gli si avvicinò e gli disse: "Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?". E Gesù gli rispose: "Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette.

Per questo, il regno dei cieli è simile a un re che volle regolare i conti con i suoi servi. Aveva cominciato a regolare i conti, quando gli fu presentato un tale che gli doveva diecimila talenti. Poiché costui non era in grado di restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, i figli e quanto possedeva, e così saldasse il debito. Allora il servo, prostrato a terra, lo supplicava dicendo: "Abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa". Il padrone ebbe compassione di quel servo, lo lasciò andare e gli condonò il debito.

Appena uscito, quel servo trovò uno dei suoi compagni, che gli doveva cento denari. Lo prese per il collo e lo soffocava, dicendo: "Restituisci quello che devi!". Il suo compagno, prostrato a terra, lo pregava dicendo: "Abbi pazienza con me e ti restituirò". Ma egli non volle, andò e lo fece gettare in prigione, fino a che non avesse pagato il debito.

Visto quello che accadeva, i suoi compagni furono molto dispiaciuti e andarono a riferire al loro padrone tutto l'accaduto. Allora il padrone fece

chiamare quell'uomo e gli disse: "Servo malvagio, io ti ho condonato tutto quel debito perché tu mi hai pregato. Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?". Sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non avesse restituito tutto il dovuto. Così anche il Padre mio celeste farà con voi se non perdonerete di cuore, ciascuno al proprio fratello.

Pregiera:

Signore Gesù,
donami un cuore umile e semplice,
capace di fidarsi di Te
come un bambino si fida di suo padre.

Insegnami a guardare la vita con stupore,
a riconoscere i doni che ogni giorno mi offri,
a gioire delle cose piccole e vere.

Liberami dal desiderio di essere grande
agli occhi del mondo,
e fa che io cerchi solo la Tua approvazione
e il Tuo sguardo d'amore.

Rendimi piccolo, Signore,
perché solo chi si fa piccolo
può accogliere il Regno dei Cieli.
Aiutami a rispettare e custodire i più piccoli,
a veder in loro il riflesso del Tuo volto,
a non scandalizzarli mai, ma a guidarli con amore.

Fa' che ogni mio gesto sia un atto
di tenerezza e di servizio,
perché nel servire i piccoli io possa servire Te,
e nel guardarli, possa riconoscere
il volto del Padre che li ama.

AMEN

